

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 29 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Provincia Oggi si chiude la verifica interna alla maggioranza di Franco Antoci **Sarà il Pdl a beneficiare della scissione dell'Udc?**

Potrebbe essere il Pdl a beneficiare della scissione dell'Udc. Oggi la verifica alla Provincia vive, forse, la sua tappa più significativa. I partiti che sostengono l'amministrazione Antoci si ritrovano alle 10 nella sede dell'assessorato al Territorio di via Di Vittorio.

Il Pid, non più rappresentato in giunta dopo le dimissioni di Enzo Cavallo, non ha nessuna intenzione di cedere spazi al comune all'Udc e, così, difficilmente potrà tornare ad affiancare il presidente Antoci. Più probabile che l'assessorato lasciato libero da Cavallo finisca in dotazione al Pdl e, più precisamente, al capogruppo Salvatore Moltisanti.

Non dovrebbe, però, essere soltanto questa l'unica novità politica. Anche il deputato re-

gionale Orazio Ragusa preme, infatti, per ottenere un riconoscimento in giunta e guarda con interesse alle caselle oggi occupate da Giuseppe Giampiccolo e Giovanni Di Giacomo. Uno dei due potrebbe anche lasciare spazio a un uomo indicato da Orazio Ragusa.

Molto probabile anche una rivisitazione delle deleghe con lo sviluppo economico che passerebbe a Futuro e libertà e lo sport al Pdl.

Sulla verifica nella maggioranza, interviene in modo critico il consigliere Venerina Padia (Pd): «Mi chiedo - dichiara l'esponente democratica - come si possa amministrare un territorio, in cui la crisi, come tutti sappiamo, ha raggiunto picchi mai visti prima, con tutte queste fi-

brillazioni politiche. Alla gente non interessano le beghe di questo o quel partito. Alla gente interessa sentire accanto le istituzioni, pensare che, in questa fase difficile, possa esserci qualcuno in grado di dare una mano, di indicare una strada. E invece - continua Padua - questa maggioranza di centrodestra è impegnata in sterili contrapposizioni su chi deve reggere le sorti di questo o quell'assessorato, su chi deve gestire questa o quella delega, su quanti sono chiamati a proporsi in questa o quella candidatura. Basta, non se ne può più. Ma nessuno si è accorto che l'economia locale sta andando a rotoli? Uno sfacelo - conclude - che non rende onore a questa terra e, soprattutto, a questa collettività». * (a.b.)

Il presidente della Regione contestato e più volte interrotto da una platea che non ha gradito il no al raddoppio della Ragusa-Catania e sul piano paesistico

Lombardo non innesta la marcia indietro

Il governatore a muso duro contro il sindaco Dipasquale: «Devo impedire saccheggi e porcherie»

Alessandro Bongiorno

Contestato all'arrivo, più volte interrotto in sala, contestato anche alla fine: il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha toccato ieri con mano l'insofferenza di una provincia che, a Catania e Palermo, è definita "babba". Il governatore, a dire il vero, non ha fatto nulla per ingraziarsi una platea foltissima e solo in parte costituita dal popolo autonomista. Lombardo non ha concesso nessuna apertura sulla Ragusa-Catania, ha ribadito la sua linea sull'aeroporto di Comiso, non ha ritirato, così come si aspettavano i più, il piano paesaggistico. Non sono mancati due vivacissimi scontri verbali con i sindaci di Ragusa e Comiso, Nello Dipasquale e Giuseppe Alfano.

Il presidente della Regione è arrivato a Ragusa dieci minuti prima delle 17 e ha trovato, in piazza Libertà, la protesta degli operatori della formazione professionale, da sei mesi senza stipendio, e il volantinaggio degli attivisti del Pdl. A entrambi ha poi riservato un passaggio nel corso del suo intervento, ricordando come la formazione professionale è ferma perché non è accettabile che la riforma abbia penalizzato proprio le scuole salesiane (da tutti riconosciute come le più efficienti). A chi, invece, gli ricor-

dava della casa del litorale di Ispica su cui ha puntato l'attenzione la magistratura, per un presunto abuso edilizio, ha rilanciato dicendosi disponibile ad abatterla qualora queste ipotesi dovessero trovare tutti i riscontri su cui la magistratura indaga.

Ma le contestazioni più vibranti, Lombardo le ha raccolte nell'auditorium «Cartia», in merito alle scelte sul piano paesistico e sull'iter della Ragusa-Catania. Il sindaco Nello Dipasquale e il presidente della Provincia, Franco Antoci, hanno detto a chiare lettere di attendersi dalla Regione un passo indietro (sul piano paesistico) e uno avanti (sul finanziamento del raddoppio della Ragusa-Catania).

Lombardo ha deluso entrambe le aspettative, assicurando comunque che il piano paesistico «non inibirà lo sviluppo» e che sulla Ragusa-Catania «non si perderà un solo giorno in più» rispetto a quanto sperato da questo territorio.

Il governatore ha sottolineato come, sulla Ragusa-Catania, abbia assunto, nei confronti del governo nazionale, lo stesso atteggiamento che aveva caratterizzato il braccio di ferro sull'aeroporto di Comiso. A questo punto, è stato ripetutamente interrotto dal sindaco Giuseppe Alfano. Il clima si è surriscaldato ma Lombardo

non si è scomposto. Bevendo un caffè per rischiararsi la voce, ha replicato colpo su colpo, manifestando grande fiducia sulle prospettive dello scalo ibleo e ricordando come, grazie al suo intervento, si sia aggiunta maggiore chiarezza al protocollo. Solo che le aree, come ha ricordato Alfano, devono anco-

ra essere trasferite al comune di Comiso e, nel frattempo, si siano persi altri mesi preziosi.

In merito alla Ragusa-Catania ha rilanciato l'ipotesi di una società mista che veda la Regione in una posizione di primo piano («I 400 milioni che mancano? Li trovo sul mercato finanziario o, al limite, me li faccio prestare da una banca presentando un progetto serio»). La molla che ha indotto la Regione a modificare l'atteggiamento sinora assunto è stata la revoca della concessione della gestione delle autostrade al

Cas e l'ipotesi, neanche troppo vaga, che a subentrare al consorzio che ha sede in contrada Boccetta a Messina sia la stessa società che intende realizzare il raddoppio della Ragusa-Catania. «Voglio discutere con il governo le convenzioni e non accetto che il progetto di finanzia della Ragusa-Catania possa costituire un diritto di prelazione o una rendita di posizione rispetto alla gestione di tutte le autostrade siciliane» che, come ha ricordato lo stesso Lombardo, dal prossimo anno saranno tutte soggette a pedaggio.

Antoci non ha interrotto Lombardo durante il suo intervento, ma è stato ugualmente fermo nel ribadire il no della provincia di Ragusa a una procedura che riporterebbe indietro le lancette dell'avvio dei lavori di quest'opera di almeno un decennio.

L'arrivo di Lombardo a Ragusa era stato interpretato come il momento nel quale il governatore avrebbe annunciato il ritiro, o la sospensione, del decreto sul piano paesistico. Mai previsione fu più sbagliata. Lombardo ha ribadito l'inten-

zione della Regione di prendere in esame tutte le osservazioni che perverranno entro il 23 dicembre, assicurando le aziende agricole sulla riapertura dei bandi che le penalizzano, ma aggiungendo che è suo dovere «impedire il saccheggio di questo territorio». Applausi dagli ambientalisti e da Italia dei valori, ma dissenso del resto della sala con il sindaco Dipasquale che non resiste più quando Lombardo lo accusa di aver compiuto «porcherie». Solo l'abilità oratoria di Lombardo è riuscita a riportare il dibattito entro toni, mai sereni, ma comunque accettabili.

Alla fine, gli applausi e le strette di mano sono solo targati Mpa, mentre il presidente prova a rassicurare, nella sala giunta della Camera di commercio, i rappresentanti di organizzazioni di categoria che non celano più il loro malcontento.

La visita di Lombardo causerà anche contraccolpi politici? Le prossime ore aiuteranno a capire. Di certo, il deputato regionale Carmelo Incardona aveva chiesto, alla vigilia, a nome di Fli, impegni precisi sulla Ragusa-Catania. Anche la presenza del Movimento per l'autonomia nella giunta Dipasquale, dopo i toni e le espressioni usate ieri dal governatore, non possono più essere considerate scontate. ◀

Ragusa: alla Camcom, in un clima teso, si è discusso anche di 514 Rg-Ct e piano paesistico

Lombardo a Ragusa duro con Dipasquale: "Impedirò quella porcheria di parco eolico"

Il presidente della Regione, accolto da gruppi di manifestanti con trattori e da precari, ha parlato a braccio per quasi due ore. Assenti "eccellenti" Nino Minardo e Innocenzo Leontini

Piano paesaggistico, raddoppio della 514 Ragusa - Catania ed anche un'incursione sulla sua personale vicenda della casa di Marina Marza. Raffaele Lombardo si è presentato in ottima forma all'auditorium della Camera di commercio per l'annunciato incontro con la comunità ragusana. Tutti presenti in sala, compresi il prefetto, il questore ed il colonnello dei carabinieri; poche le assenze, ma significative, da Nino Minardo a Innocenzo Leontini.

Raffaele Lombardo ha ribadito le sue idee, in qualche caso ha anche mostrato i muscoli e non è indietreggiato di un passo di fronte agli attacchi. Nel corso delle quasi due ore di intervento ci sono stati passaggi molto tesi. Con il sindaco Nello Dipasquale è stato scontro aperto, quasi fisico. «Non ti permetterò caro sindaco - ha urlato il presidente - di realizzare quella porcheria di parco eolico che vorresti fare». Ed anche con il sindaco di Comiso Peppe Alfano sono volate parole grosse ed anche qualche spintone dietro il tavolo a conferma della tensione che si è respirata in sala. Lombardo ha lasciato Ragusa dando conferme sulla sua volontà di non cedere sulla Ragusa Catania e di essere disponibile a discutere del piano paesaggistico. E per la sua villetta di Cirica ha detto che è pronto, se risulterà veramente abusiva, a demolire con le sue mani le parti non autorizzate.

Ragusa - Catania

E' toccato al presidente della provincia Franco Antoci spiegare perché la comunità ragusana non è d'accordo sul blocco del finanziamento all'opera perché in futuro si dovrà pagare il pedaggio. «Non ci importa del pedaggio ma che ci siano morti in meno su quella strada» ha concluso Antoci. Raffaele Lombardo ha spiegato il perché sulle sue remore ed il blocco del cofinanziamento. Lo stato, ha innanzitutto spiegato Lombardo, ha tagliato del dieci per cento i fondi Fas ed è tutto da dimostrare che i soldi per l'opera siano ancora lì o comunque sufficienti alla luce del taglio». Lombardo non vede il progetto di finanza con la concessione trentennale ai privati perché la Regione non conosce i contenuti del contratto sottoscritto con i privati. «Non sottoscriverò niente se non avrò certezze -ha detto il presidente- Ci voglio vedere chiaro. La mia battaglia sull'aeroporto di Comiso ha pagato e questa mi sembra la stessa storia. Roma ci dica cosa viene concesso realmente ai privati e la mia posizione potrà cambiare».

Piano Paesaggistico

Ha aperto il sindaco Nello Dipasquale a nome di tutti i sindaci presenti lamentando la mancanza di concertazione con chi ha voluto, anzi imposto, il piano. «Non siamo stati rispettati -ha detto il sindaco di Ragusa- Il piano sia ritirato». Il presidente della Regione ha cominciato con fare sornione ma i toni si sono man mano alzati. «Non vogliamo fermare lo sviluppo della provincia ed ammetto che c'è stata una concertazione frettolosa. Avete comunque tempo fino al 23 dicembre per produrre le vostre osservazioni. Partiremo da queste per adattarlo alle esigenze del territorio e se ci sono errori li correggeremo». Poi il monito a Dipasquale che ha mandato su tutte le furie il sindaco di Ragusa ed una assicurazione per agricoltori ed imprenditori. Se ci sono progetti finanziati in aree che ricadono all'interno del parco i finanziamenti non saranno perduti perché la regione si impegnerà a salvaguardarli in ogni modo.

La visita del governatore a Ragusa

Lombardo respinge l'accusa di bloccare lo sviluppo promette modifiche al piano paesistico provinciale

Ragusa - Tanto rumore per nulla. Anzi di rumore ce ne è stato tanto considerato che una volta Dipasquale e un'altra volta Antoci e per finire Alfano hanno avuto delle liti furibonde con il presidente della Regione. Le speranze da parte della maggior parte delle istituzioni della provincia e delle organizzazioni datoriali e sindacali che forse immaginavano che Raffaele Lombardo era venuto a Ragusa per annunciare la revoca del piano paesistico sono andate in fumo.

Ed i sostenitori di questo piano adottato il 10 agosto dall'ex assessore ai Beni Culturali, Gaetano Armao, su proposta della Soprintendenza di Ragusa, hanno tirato un respiro di sollievo. Ma Lombardo, in realtà, un mezzo passo indietro lo ha fatto: «Il piano sarà modificato attraverso le osservazioni che saranno presentate entro il 23 dicembre. Io e l'assessore Missineo siamo qui per darvi la disponibilità che il piano sarà modificato e vi assicuro che l'accusa che mi viene fatta di bloccare lo sviluppo di questa provincia non è vera. Mi dicono che 240 pratiche del Psr (Piano di Sviluppo Rurale) rischiano di non avere il finanziamento". "Lavoreremo - ha detto Lombardo - perchè ciò non avvenga e troveremo le strade giuste per evitare il definanziamento delle pratiche di miglioramento fondiario".

Chissà come sarà possibile considerato che sono scattate con l'adozione le norme di salvaguardia. In sala c'erano, tra gli altri, anche Gesualdo Campo direttore generale dei Beni Culturali ed il Soprintendente Ferrara. Ma lo scontro forte con Dipasquale il presidente Lombardo lo ha avuto quando ha detto: «Non revocherò il piano perchè bisogna salvaguardare il territorio da quella porcheria che è il parco eolico della Ses».

Qui applausi e fischi per il Governatore ed il sindaco: ognuno ha cercato di difendere le sue posizioni. Dipasquale sul piano paesistico aveva chiesto la revoca e Lombardo ha assicurato che la Regione non minaccerà lo sviluppo di questa provincia. Non è della stessa idea Futuro e Libertà, che appoggia il Governo regionale, che si è presentata con un volantino dal titolo «Lombardo è contro gli interessi della provincia di Ragusa. Ora basta».

Addirittura Incardona, deputato di Fli, chiede al suo partito di togliere la fiducia al Governo se non ci saranno segnali positivi per la provincia di Ragusa. E chissà cosa accadrà oggi all'assessore dell'Mpa al Comune dopo lo scontro in pubblico tra Dipasquale e Lombardo. Il Governatore ha avuto i supporters dell'Mpa che hanno cercato di contrastare la chiamata che aveva fatto sabato Leontini via sms per i sostenitori del Pdl.

La visita del governatore a Ragusa/2

Sull'aeroporto si accende lo scontro Urla e grida di Alfano e Lombardo

Ragusa - Un altro siparietto il presidente Lombardo lo ha avuto quando ha tirato fuori la storia dell'aeroporto di Comiso. Il sindaco Peppe Alfano che era alle sue spalle ha perso la pazienza accusandolo di avere fatto perdere al territorio due mesi di tempo. Urla e grida di Lombardo ed Alfano davanti all'auditorium stracolmo ognuno per difendere la loro posizione.

Ed ognuno aveva i suoi supporters. Lombardo ha chiarito di avere perso tempo e di avere firmato il protocollo sul sedime due mesi dopo (il 15 settembre anziché il 16 luglio) riuscendo ad evitare una penalizzazione e cioè che l'aeroporto risultasse di interesse «non nazionale».

Ma il sindaco Alfano ha ribadito a Lombardo che nell'unica copia del protocollo che lui ha firmato il 31 agosto già la dicitura non nazionale non esisteva. Adesso, però, bisogna fare gli altri passi e dal ministero della Difesa il sedime deve passare alla Regione con decreto. Già il ministero della Difesa ha operato in tal senso, l'Enac ha dato parere favorevole, il ministero della Infrastrutture firmerà entro questa settimana, dopo di che toccherà a Tremonti.

Un decreto che praticamente autorizzerà al traffico aereo. Lombardo ha anche annunciato che entro pochi giorni saranno emessi i decreti per le spese per i controlli di Volo e per la sicurezza dei vigili del fuoco, soldi che sono garantiti dallo Stato con un emendamento del deputato del Pdl, Nino Minardo. Alla Camera di Commercio, comunque, in alcuni frangenti sembrava essere in una corrida con la vittoria a chi urlava di più. Alfano, Antoci e Dipasquale non si sono tirati indietro ed hanno ribattuto al Governatore.

La visita del Governatore a Ragusa/3

La Ragusa-Catania è un mistero Lombardo non da alcuna certezza

Ragusa - Parole, parole, parole..... Soltanto parole e pochi idee e quelle stesse, poco chiare, sul il raddoppio della Ragusa-Catania. Dei due problemi affrontati dal Governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, sul Piano Paesistico e sul raddoppio della Ragusa-Catania, nel corso dell'incontro di oggi a Ragusa, ha convinto solo in pochi delle tantissime persone concentrate all'interno dell'auditorium della Camera di Commercio di Ragusa (scelta infelice), nell'ultima domenica di novembre in cui di dovevano affrontare, una volta per tutte queste due problematiche.

Il collegamento viario con Catania è stato l'argomento sollevato per primo dal presidente della Provincia Franco Antoci, al Governatore, a cui ha risposto per ultimo. Il momento di emparse è dovuto alla rendicontazione della somma di 217 milioni di euro che la Regione potrebbe stanziare insieme ai privati (448 milioni di euro) e all'Anas (117 milioni di euro) per la realizzazione dell'autostrada.

Lombardo ha giustificato questo stop della Regione perché vuole capire se e quanto potrebbe essere il pedaggio che i privati voglio mettere agli automobilisti per un giusto ritorno dopo l'investimento. Per Lombardo, invece la soluzione migliore sarebbe quella di fare una società mista tra l'Anas e la Regione, proprio per consentire anche al Governo regionale gli introiti che maturerebbero dal pedaggio autostradale.

Sarebbe questa la condizione posta da Lombardo per la realizzazione dell'arteria stradale. Una versione che non convince (giustamente) il Presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, perchè in questo caso si dovrebbe nuovamente mettere mano al progetto e ricominciare l'iter burocratico che, oggi, invece, sarebbe al punto tale da poter consentire di cominciare i lavori nel breve tempo possibile.

Il Presidente Lombardo inoltre ha parlato dell'eurodeputato Bonsignore (PdL) il quale sarebbe pronto a fare quest'investimento con la possibilità che il pedaggio stradale possa essere economicamente pesante per gli automobilisti. Alla fine però, Lombardo è andato via senza dire se e quando si potrà ridiscutere di questo progetto. E' andato via con molte persone, semplici cittadini che chiedevano a Lombardo di dare risposte certe sul raddoppio della Ragusa-Catania. Lombardo ha dato appuntamento a Palermo. Qui è disposto a ricevere tutte le delegazioni provinciali per discutere dei vari problemi che gravitano in provincia di Ragusa. Ma allora, che è venuto a fare a Ragusa?

Piano paesistico e autostrada Da Ragusa fischi per Lombardo

.....
Le contestazioni dal sindaco ibleo Dipasquale sul piano paesistico e dal presidente della Provincia Antoci.
.....

Gianni Nicita-Salvo Martorana
RAGUSA

●●● Il confronto tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ed il territorio della provincia di Ragusa è stato aspro e forte. Davanti ad una Camera di Commercio stracolma il Governatore si è scontrato con il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale sul piano paesistico adottato lo scorso 10 agosto che la maggioranza della provincia iblea giudica penalizzante, con il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano che ha accusato Lombardo di avere fatto perdere altro tempo e con il presidente della Provincia Franco Antoci che ha puntato il suo intervento sulla Ragusa-Catania. E Lombardo ieri a Ragusa ha trovato anche un suo

partito alleato, Futuro e Libertà, che ha redatto un volantino nel quale accusa Lombardo di essere contro gli interessi della provincia iblea ed il suo deputato Carmelo Incardona chiede a Fli di ritirare la fiducia se il Governatore non dovesse cambiare le cose. Ma di volantini ce ne erano altri: quello del Pdl e quello degli agricoltori. Fuori dalla Camera di Commercio, sotto una pioggia battente, c'erano anche alcuni esponenti della formazione professionale. Ma in un'ora e mezza Lombardo ha risposto a tutti e sul piano paesistico ha promesso che le cose che non saranno cambiate con le osservazioni. «Vi assicuro che non bloccheremo lo sviluppo e non sarà intaccato neanche un progetto di miglioramento fondiario (circa 240 pratiche rischiano di non avere il finanziamento) in uno con la salvaguardia del nostro territorio». Poi, rivolto a Dipasquale che gli chiedeva la revoca Lombardo

ha detto: «Non è possibile la revoca per evitare che si realizzi quella porcheria del parco eolico della Ses. Questo non succederà mai». Qui per Lombardo ci sono stato applausi e fischi perché in sala c'erano anche i suoi supporters. «Sul raddoppio della Statale Catania-Ragusa - ha detto il Governatore, incalzato dal presidente della Provincia iblea, Franco Antoci - non farò perdere un minuto. Già stamani controllerò lo schema di convenzione approvato dal Cipe il 23 luglio perché non posso firmare ad occhi chiusi. La mia paura è che ci sia in corso il tentativo di nascondere dietro lo strumento della finanza di progetto una grande operazione speculativa a danno dei siciliani e dei ragusani in particolare che dovrebbero pagare per trent'anni ad un privato esosi pedaggi. Lo scorso 30 agosto ho inviato una lettera al Cipe con cui ho revocato la disponibilità della Regione a partecipare al finanziamento dell'opera chiedendo anche la creazione di una società privata Regione-Anas per la gestione delle autostrade come avviene al Nord, dopo che il 5 luglio a noi è stata revocata la concessione per la gestione delle autostrade». (GN-SM)

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE IN CITTA'. Mezzo passo indietro sui vincoli che bloccherebbero i finanziamenti alle aziende agricole del territorio ibleo

Piano paesaggistico e raddoppio della 514 Fischi a Lombardo, con i sindaci è «rissa»

● Pugno duro sul parco eolico: «Bisogna evitare quella porcheria». Sì alle modifiche, ma nessuna revoca

Tensione alta alla Camera di commercio, dove il Governatore ha incontrato la città. Pubblico diviso fra sostenitori e contestatori sulle recenti scelte fatte dal presidente.

Gianni Nicita

●●● Tanto rumore per nulla. Anzi di rumore ce ne è stato tanto considerato che una volta Dipasquale, un'altra Antoci e per finire Alfano hanno avuto delle liti furibonde con il presidente della Regione. Le speranze da parte della maggior parte delle istituzioni della provincia e delle organizzazioni datoriali e sindacali che forse immaginavano che Raffaele Lombardo era venuto a Ragusa per annunciare la revoca del piano paesistico sono andate in fumo. Ed i sostenitori di questo piano adottato il 10 agosto dall'ex assessore ai Beni Culturali, Gaetano Armao, su proposta della Soprintendenza di Ragusa, hanno tirato un respiro di sollievo. Ma Lombardo, in realtà, un mezzo passo indietro lo ha fatto: «Il piano sarà modificato attraverso le osservazioni che saranno presentate entro il 23 dicembre. Io e l'assessore Missineo siamo qui per darvi la disponibilità che il piano sarà modificato e vi assicuro che l'accusa che mi viene fatta di bloccare lo sviluppo di questa provincia non è vera. Mi dicono che 240 pratiche del Psr (Piano di Sviluppo Rurale) rischiano di non avere il finanziamento. Lavoreremo - ha

detto Lombardo - perché ciò non avvenga e troveremo le strade giuste per evitare il defianziamento delle pratiche di miglioramento fondiario». Chissà come sarà possibile considerato che sono scattate con l'adozione le norme di salvaguardia. In sala c'erano, tra gli altri, anche Gesualdo Campo direttore generale dei Beni Culturali ed il Soprintendente Ferrara. Ma lo scontro forte con Dipasquale il presidente Lombardo lo ha avuto quando ha detto: «Non revocherò il piano perché bisogna salvaguardare il territorio da quella porcheria che è il parco eolico della Ses». Qui applausi e fischi per il Governatore ed il sindaco: ognuno ha cercato di difendere le sue posizioni. Dipasquale sul piano paesistico aveva chiesto la revoca e Lombardo ha assicurato che la Regione non minaccerà lo sviluppo di questa provincia. Non è della stessa idea Futuro e Libertà, che appoggia il Governo regionale, che si è presentata con un volantino dal titolo «Lombardo è contro gli interessi della provincia di Ragusa. Ora basta». Addirittura Incardona, deputato di Fli, chiede al suo partito di togliere la fiducia al Governo se non ci saranno segnali positivi per la provincia di Ragusa. E chissà cosa accadrà oggi all'assessore dell'Mpa al Comune dopo lo scontro in pubblico tra Dipasquale e Lombardo. Il Governatore ha avuto i supporters dell'Mpa che hanno cercato di contrastare la chiamata che aveva fatto sabato Leontini via sms per i sostenitori del Pdl. (16/11)

.....
AEROPORTO COMISO
.....

«Caro Raffaele,
grazie a te
si sono persi
mesi preziosi»

●●● Un altro siparietto il presidente Lombardo lo ha avuto quando ha tirato fuori la storia dell'aeroporto di Comiso. Il sindaco Peppe Alfano che era alle sue spalle ha perso la pazienza accusandolo di avere fatto perdere al territorio due mesi di tempo. Urla e grida di Lombardo ed Alfano davanti all'auditorium stracolmo ognuno per difendere la loro posizione. Ed ognuno aveva i suoi supporters. Lombardo ha chiarito di avere perso tempo e di avere firmato il protocollo sul sedime due mesi dopo (il 15 settembre anziché il 16 luglio) riuscendo ad evitare una penalizzazione e cioè che l'aeroporto risultasse di interesse «non nazionale». Ma il sindaco Alfano ha ribadito a Lombardo che nell'unica copia del protocollo che lui ha firmato il 31 agosto già la dicitura non nazionale non esisteva. Adesso, però, bisogna fare gli altri passi e dal ministero della Difesa il sedime deve passare alla Regione con decreto. Già il ministero della Difesa ha operato in tal senso, l'Enac ha dato parere favorevole, il ministero della Infrastruttura firmerà entro questa settimana, dopo di che toccherà a Tremonti. Un decreto che praticamente autorizzerà al traffico aereo. Lombardo ha anche annunciato che entro pochi giorni saranno emessi i decreti per le spese per i controlli di Volo e per la sicurezza dei vigili del fuoco, soldi che sono garantiti dallo Stato con un emendamento del deputato del Pdl, Nino Minardo. Alla Camera di Commercio, comunque, in alcuni frangenti sembrava essere in una corrida con la vittoria a chi urlava di più. Alfano, Antoci e Dipasquale non si sono tirati indietro ed hanno ribattuto al Governatore. (G.N.)

Ragusa si ribella al governatore siciliano

Piano paesistico, superstrada Ragusa-Catania e aeroporto di Comiso le spine di Lombardo che viene contestato

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Pomeriggio di pioggia e di vento, di freddo, ma l'arrivo del presidente della Regione a Ragusa accende gli animi, riscalda l'atmosfera politica, sino a surriscaldarla, com'era prevedibile. Perché molte delle ultime scelte fatte dal governo regionale che riguardano questo territorio non sono state per nulla accettate di buon grado, anzi hanno scatenato reazioni negative persino bipartisan.

Non è andato giù il piano paesistico, troppo vincolante per l'economia ragusana, hanno detto tutti e, per di più, voluto così duro e rigido solo per questa zona. Non è piaciuta la posizione assunta dal presidente Lombardo sulla nuova superstrada Ragusa-Catania, la strada della morte, la strada che fa perdere ore ai Tir che partono dai mercati ortofrutticoli del Ragusano. E persino sull'aeroporto di Comiso, pur pensandola tutti allo stesso modo e inseguendo, par di capire, uguali obiettivi sempre più ambiziosi, anche su questo s'è trovato il modo di litigare.

Così, altro che pomeriggio, freddo: quando arriva davanti alla Camera di Commercio l'auto del presidente Lombardo, le scintille che erano nell'aria sono già pronte a diventare fuoco. Preannunciato da una riunione del comitato per la Ragusa-Catania che ha anche affrontato il tema del piano paesistico: pur

se con qualche distinguo di chi rappresenta in questa zona, e all'Ars, i nuovi partner politici del governatore, è chiaro che sarà un pomeriggio di rivendicazioni.

Lombardo scende dall'automobile ed è accolto da qualche fischio e dagli striscioni dei ragazzi che si occupano di Formazione. Chiedono stipendi arretrati, certezze, garanzie. Lombardo fa quei dieci passi che lo dividono dai portoni della Camera di Commercio durante i quali a contestarlo sono simpatizzanti dei partiti che, verosimilmente, erano prima gli alleati del governatore. Urla, qualche «vattene a casa», qualche «traditore»; provano a rispondere gli uomini del Mpa che stanno dietro al presidente, ma Lombardo ha ormai inaugurato e consolidato uno stile diretto, per cui si ferma, quasi quasi torna indietro, guarda in faccia i contestatori e li invita ad entrare nel salone della Camera di Commercio per un confronto diretto.

Poi Lombardo affronta le telecamere

per le interviste che precedono il confronto pubblico e anche qui niente risposte di circostanza, repliche anche seccate a domande che ritiene mal poste, magari un po' strumentali.

È solo il prologo. La sala della Camera di Commercio stracolma, striscioni a favore del presidente, i suoi difensori che

urlano «cascari» ai contestatori, i deputati più vicini al governo regionale che si muovono prudenti, che misurano le parole, che cercano di tenere in equilibrio la loro posizione a difesa del territorio e a sostegno del governo. Il finiano Carmelo Incardona, del resto, aveva attaccato pesantemente Lombardo per i ritardi sulla

Ragusa-Catania, e l'ex sindaco di Comiso, Pippo Digiacocone del Pd, al comitato per la nuova superstrada prima dell'arrivo del governatore, aveva detto che Lombardo non aveva torto a lamentarsi per la storia del pedaggio e tutto il resto, ma aveva anche aggiunto che, alla fine, non si poteva tornare indietro.

Insomma, quadro scomposto, ricomposto, saluto di benvenuto garbatissimo del presidente della Provincia, Franco Antoci, poi saluta il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, con piglio poco più decisionista e un tantino ribelle, anche perché piomba subito nel merito della questione del Piano paesistico e si scatenava la sala. Botta e risposta, Lombardo comincia a parlare, ma tra interruzioni frequenti, continue. Lui un po' non batte ciglio, un po' alza i toni, dice che senza l'intervento della Regione anche qui il territorio rischiava di finire preda di chi vuole quell'eolico devastante per la campagna. Dipasquale replica che Ragusa non ha bisogno di tutori, Lombardo gli

dice di sedersi. Pandemonio generale, poi Dipasquale si placa. Lombardo si calma e si ricomincia. Per modo di dire, perché per dare forza alla sua tesi sul rischio che dietro la Ragusa-Catania ci sia uno scippo, il governatore rivendica la posizione presa sull'aeroporto di Comiso, la sua battaglia per promuoverlo a scalo nazionale, non regionale. Apriti cielo, alle sue spalle c'è il giovane sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, e comincia un nuovo duello, lungo, a tratti anche esagerato, per la verità. Lombardo chiude promettendo che, al di là delle ragioni e dei tempi in cui si è intervenuti per promuovere Comiso, se arriveranno i quattrini del Fas ce ne saranno altri per Comiso.

Non per Catania, aggiunge, perché lui i 500 milioni per interrare strade e ferrovie non li vuole proprio mettere, perché Fontanarossa potrà arrivare a 10 milioni, forse 12 di passeggeri, Comiso ben governato anche a 6 milioni e potrà anche essere vice Fontanarossa, senza il problema cenere.

Applausi, tregua anche sul Piano paesistico, anche su quello ci sono margini per discutere e tempi per concertare meglio su tutto. Si spengono le ultime grida, riunione supplementare sulla Ragusa-Catania, ma a porte chiuse. Lombardo tira il fiato, dopo 90 minuti nell'area, due caffè ristretti e qualche reazione leggermente scomposta secondo il suo stile. Ma con l'aria che tira tutto è concesso.

Scintille all'interno
L'intervento tra
interruzioni continue
e momenti di
particolare tensione

IL PIANO PAESISTICO

«Il territorio sarà garantito» «Non ti crediamo»

NOSTRO INVIATO

RAGUSA. «Non prenderemo una sola decisione che penalizzi il territorio e l'economia di Ragusa. Potete stare tranquilli, garantisco io, oggi, davanti a tutti».

Garantisce il presidente della Regione, ma è una fatica, perché se il tema della Ragusa-Catania è delicato ed investe mezza Sicilia perché si tratta di arteria strategica, la questione del Piano paesistico ha messo tutta la provincia in subbuglio. Troppa rigidità, qualcuno dice anche inutile, e con troppo rigore nei confronti di un'area che è stata sino a qualche tempo fa in grande e costante sviluppo e che ha saputo regalare in fatto di fondi europei anche una premialità alla Sicilia proprio per i progetti fatti e realizzati. Ora tutte cose a rischio, proprio perché quel Piano sta facendo fuggire gli investitori e sta disincentivando anche i locali.

Lombardo rassicura, anche perché, dice, c'è tempo sino al 23 dicembre per presentare obiezioni e osservazioni a quel Piano, per andare oltre la concertazione che è stata fatta.

Dice Lombardo, ma dal presidente della Provincia, Antoci, al sindaco, Dipasquale, ai rappresentanti dei sindacati, dei commercianti, degli imprenditori, è un coro di «boh», e di «no». Ma quale concertazione? Proteste, urla anche qui dalla sala, gente che ricorda come parte di danno sia già stato fatto perché alcuni progetti sono andati in fumo.

Lombardo prova a dare rassicurazioni a tutti, ha accanto l'assessore ai Beni culturali, Sebastiano Missineo e il direttore generale del Dipartimento Regionale Beni Culturali, Gesualdo Campo. «Parliamone tutti insieme e se c'è da intervenire, da revocare alcuni vincoli, se c'è da modificare lo faremo - insiste

Lombardo - perché il nostro obiettivo è quello di proteggere il territorio, di preservarlo dall'aggressione di chi vuole speculare, certo non da investimenti sani, non da chi vuole lavorare, da chi vuole portare e favorire sviluppo».

C'è ancora qualche confronto-scontro aspro, il sindaco Dipasquale chiede di poter cominciare a lavorare da domani mattina per eliminare alcuni vincoli as-



IL PARCO DEGLI IBLEI

«La Regione punta sul Parco ibleo per tutelare la provincia e sostenere l'economia»

surd, mentre su altri passaggi ci sono state, dice, strane distrazioni per cui c'è chi ha pensato di realizzare un ristorante accanto a un monumento. «Quel che noi vogliamo fare - replica ancora Lombardo - è il Parco degli Iblei. Questo lo volete, spero. Quel che noi vogliamo sono interventi che tutelino il territorio, ma anche a sostegno delle attività economiche. Voglio rassicurare gli operatori del settore agricolo, che ho sentito lamentarsi ed essere preoccupati perché alcuni vincoli, mi hanno detto, metterebbero a rischio finanziamenti legati al Piano di sviluppo rurale; non un euro sarà perduto da quel capitolo, interverremo subito da questo punto per garantire che i fondi arrivino qui senza che si disperda nulla».

A. LOD.

L'INCONTRO CON LOMBARDO

Proteste e momenti di tensione

Piazza Libertà senza automobili ma con i trattori degli agricoltori, le transenne, le proteste del mondo della formazione (su cui Lombardo ha detto che si troverà una soluzione soprattutto per i Salesiani), e poi Carabinieri, Polizia, Finanza, Vigili Urbani, perfino gli artificieri. Così Ragusa ha atteso la visita del governatore siciliano, mentre alcuni esponenti del Pdl hanno distribuito volantini prima di avere un acceso diverbio con lo stesso Lombardo appena sceso dall'autovettura. Ma le contestazioni sono continuate anche durante l'assemblea. La prima tra Lombardo e il sindaco Dipasquale a proposito del piano paesistico. Dipasquale, che aveva incassato l'applauso dei presenti, su alcu-

ne sue dichiarazioni ha ricevuto dei dissensi mentre accusava Lombardo di bloccare il territorio. Di contro Lombardo si è chiesto se si voleva il Parco degli Iblei o se invece si stava cercando di far passare il parco eolico per la felicità di qualche interesse. Il diverbio più violento si è poi avuto sull'aeroporto di Comiso. Nette divergenze tra il presidente Lombardo e il sindaco Giuseppe Alfano sul protocollo firmato a Roma. Alfano ha più volte detto che la Regione ha fatto perdere tempo prezioso. Accusa rispedita al mittente dallo stesso Lombardo che ha assicurato che nei prossimi giorni ci saranno i decreti per uomini radar e vigili del fuoco.

M. B.

Lombardo: così la Rg-Ct non si fa Antoci: solo scuse

«Ci hanno tolto le autostrade. Voglio chiarezza».
La replica: tempo scaduto, si firmi la convenzione

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Tante cose gli avversari politici possono rimproverare al presidente Lombardo, ma certo non il fatto che non parli chiaro, senza fare sconti a nessuno, senza omissioni, anche di nomi e cognomi, se è il caso. Così la missione ragusana del governatore ha fatto registrare quasi fuoco e fiamme quando si è affrontato il tema della nuova superstrada Ragusa-Catania. Per questo si era riunito prima dell'arrivo di Lombardo anche il comitato che da anni si occupa della vicenda della statale "514", per definire un piano comune che il presidente di questo comitato, che racchiude rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni produttive, del sindacato, avrebbe dovuto esporre in un incontro riservato a Raffaele Lombardo. Ma il presidente

della Provincia, Franco Antoci, che guida appunto il Comitato, il suo intervento lo ha dovuto fare davanti alla platea della Camera di Commercio, perché il governatore ha voluto che tutti gli argomenti fossero affrontati alla luce del sole e davanti ai cittadini. Così è stato e quando Franco Antoci ha rinnovato al presidente della Regione l'invito, bipartisan, di riattivare le procedure di finanziamento del project financing già avviato e che dovrebbe andare in gara, e per il quale oltre all'ok della Regione che dovrebbe versare i suoi 220 milioni circa, manca anche un'altra firmita del ministero del Tesoro, beh Lombardo ci ha girato poco intorno, a costo di scatenare un'altra tempesta.

«Mi dite che dovrei riattivare quella quota di cofinanziamento, con soldi del Fas che, peraltro, non ci sono ancor stati dati. Mi dite che è giusto, magari inevita-

bile che per percorrere la nuova superstrada che si dovrebbe realizzare i siciliani dovrebbero pagare un pedaggio, anche se nessuno sa ancora quanto costerà. Io vi dico che troppi sospetti ruotano attorno a questo progetto, alle scelte fatte dal governo nazionale, alla convenzione che è stata varata ad insaputa della regione, che pure metterebbe il 25% del capitale totale e più del 60% di quello pubblico nell'opera. Io temo - ha tuonato Lombardo - che dietro quella convenzione fatta in fretta e furia, ci sia il tentativo di arrivare ad affidare la gestione del sistema delle autostrade siciliane a qualcuno che viene da fuori. Tanto più dopo che governo e Anas hanno deciso di revocare al Cas, il nostro consorzio autostradale, la gestione delle autostrade che sono sempre state di nostra competenza».

«Perché, mi chiedo e vi chiedo - ha proseguito -, la nostra regione dovrebbe

dire sì oggi a questo progetto che ci fa correre il rischio di affidare le nostre autostrade al gruppo diretto dall'eurodeputato del Pdl, Vito Bonsignore? Io voglio vederci chiaro».

Insomma, nome e cognome, nulla di nuovo, perché già nei mesi scorsi avevamo scritto che Lombardo non aveva accettato per nulla di buon grado che la vicenda della Ragusa-Catania, che andava verso la gara d'appalto, con altri due grandi gruppi scesi in extremis in lizza, potesse pendere verso il gruppo capofila del project financing, guidato, appunto, dall'impresa dell'eurodeputato pidellino, giudicato da Lombardo troppo vicino ai suoi grandi nemici del Pdl siciliano, Pino Firrarello e Giuseppe Castiglione.

Dietro la revoca del mandato al Cas e nell'accelerazione del progetto, quindi, Lombardo ha intravisto questi sospetti e

ora getta lì la proposta: «Non voglio decidere io, facciamolo insieme. Chiediamo di conoscere nei dettagli questa convenzione, poi stabiliremo se è un bene o no per la Sicilia e i siciliani. Perché, francamente, potremmo anche metterci noi 400 milioni e gli altri trovarli da privati».

Ma le parole di Lombardo non convincono i ragusani. Dice Antoci: «Siamo fuori tempo massimo per chiederci se sarebbe stato meglio non affidarsi al project financing, non si può pensare di rimettere tutto in discussione, poi, con un nuovo progetto, ci vorrebbero altri dieci anni. E la convenzione che Lombardo chiede di leggere, dovrebbe averla avuta già da almeno tre mesi dal suo assessore. Così non va, chiediamo al presidente di portare avanti la procedura, e chiederemo al ministero del Tesoro di firmare quella convenzione per avviare la gara. Noi non vogliamo più aspettare».

I PUNTI

- 1 PIANO PAESISTICO
- 2 RIFORMA DELLE ASI
- 3 RADDOPPIO STATALE RG-CT
- 4 AEROPORTO DI COMISO

Scontro tra il governatore regionale e il presidente della Provincia iblea

Ambiente e infrastrutture

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Le cose che non vanno nel piano paesistico potranno essere riviste già a partire dai prossimi giorni attraverso una nuova fase di concertazione e prima della scadenza del 23 dicembre, tempo utile per la presentazione delle osservazioni. E' forse questa la risposta più attesa che ha dato ieri pomeriggio, in un'assemblea dalla folla oceanica al punto tale che si è dovuti rimanere in piedi anche davanti ai posti a sedere, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Il governatore è stato accolto non solo dai simpatizzanti e dagli iscritti dell'Mpa ma anche da tanti esponenti di vari partiti, a partire dal Pd e dall'Api, e da tanti agricoltori e rappresentanti del mondo imprenditoriale e di categoria. Lombardo ha voluto offrire delle rassicurazioni anche alla presenza dell'assessore regionale Sebastiano Messineo (vicino all'Api). I lavori sono stati introdotti dal presidente della Camcom, Pippo Cascone. Appena una breve introduzione per lasciare posto agli interventi del presidente della Provincia, Franco Antoci e del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale che hanno posto sul tavolo le questioni, ovvero piano paesistico e raddoppio della Ragusa-Catania alla luce della scelta della Regione di revocare il finanziamento di 217 milioni di euro per il progetto di finanza.

Sul piano paesistico Dipasquale ha ribadito che si è registrata una "frattura tra il territorio e la Regione a causa di un piano adottato con l'aiuto di pochi". E Lombardo si è a lungo soffermato sul piano paesistico ribadendo che la concertazione c'era stata, come provano i

verbali. Poi ha voluto fare quella che ha definito "operazione verità", ovvero "la pulizia di tante sciocchezze dette". "L'orologio non si è fermato al 10 agosto quando il piano è stato adottato - ha spiegato il governatore - Se ci sono delle scelte che sembrano per il territorio degli errori, allora ne dobbiamo parlare. Troveremo i modi e i sistemi, c'è da starne certi. Non ci sarà alcun blocco e impediremo che ci siano attività imprenditoriali che possano perdere finanziamenti come quelli dei progetti Psr". Sul raddoppio della Ragusa-Catania, mentre Antoci ha più volte ribadito che il territorio vuole il progetto di finanza, il cui iter è praticamente concluso, Lombardo è rimasto della sua idea. Prima di ripristinare il finanziamento di 217 milioni di euro vuole vederci chiaro sulla convenzione tra Anas.

PROVINCIA. Occhi puntati sullo scalo di Comiso,

Turismo, forte interesse dei cittadini bavaresi

●●● «I cittadini della Baviera sono fortemente attratti dalla provincia di Ragusa. Ne ho avuto la riprova a Monaco durante un incontro promosso dall'Enit con buyers e tour operator interessati all'offerta turistica iblea". È quanto dice il presidente della Provincia Franco Antoci in questi giorni a Monaco di Baviera dove la Provincia e la Camera di Commercio hanno promosso un incontro con gli operatori turistici locali per promuovere la provincia di Ragusa. «Ho avuto la piacevole sorpresa di rilevare - aggiunge Antoci - un estremo interesse per il nostro territorio da parte dei giornalisti e dei tour operator che hanno richiesto all'Enit di Monaco di partecipare ad una nostra serata. Ho notato che i nostri luoghi sono

conosciuti anche grazie alla fiction di Montalbano che in Baviera è molto conosciuto e apprezzato. Ma tante domande mi sono state poste sulle infrastrutture, sul porto di Marina, sui siti dell'Unesco, sul cioccolato di Modica, perfino sui corsi di italiano per stranieri ma, soprattutto sull'aeroporto di Comiso che potrebbe essere lo scalo privilegiato per le compagnie low cost tedesche, favorendo così gli arrivi dalla Germania. I tour operator ci hanno confermato che i bavaresi preferiscono le mete turistiche raggiungibili in breve tempo e con voli diretti. La provincia di Ragusa, tramite lo scalo di Catania ora e di Comiso l'anno prossimo, potrebbe diventare veramente tra le mete preferite dei tedeschi». (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Lettera di sfiducia al Cavaliere» Beffa finiana con le parole di Bossi

Generazione Italia cita il '94: così imparano a parlare di traditori

ROMA — L'annuncio choc arriva alle tre del pomeriggio dal sito di Generazione Italia, l'associazione di Italo Bocchino: «Presidente Berlusconi — è scritto in una "lettera di sfiducia al premier" — consideriamo conclusa negativamente l'esperienza di questo governo che, come fosse un suo feudo personale, ha presieduto». Il tono della missiva è un crescendo: «Il suo governo ha inteso la governabilità come fine a se stessa, il potere per il potere», è «un governo dei conflitti con la magistratura e con il sindacato, un governo del controllo dell'informazione!». E la conclusione è tranchant: «Lo Stato non è lei! E dopo di lei non c'è il diluvio! Il tradimento è solo quello di

Urso (Fli)

«Siamo disponibili a un governo di unità nazionale che includa chi ha vinto le elezioni»

Calderoli (Lega)

«La Lega nel 1994 non scherzò. Chi oggi gioca toglie spazi al tentativo di dialogo politico in corso»

chi, ad un Paese disperatamente alla ricerca di un patto costituente, contrappone voglia di potere e minacce di tumulti di piazza!».

Parole chiarissime. Ma l'agenzia Ansa è lesta nell'accorgersi dello scherzo: quelle parole le pronunciò Bossi nel suo discorso alla Camera nel '94, quando tolse la fiducia a Berlusconi, spianando la strada al «ribaltone» che portò al governo Dini. E più tardi arriva la conferma da Generazione Italia. Si è trattato di una provocazione. O forse di un avvertimento: «Abbiamo usato le parole di Bossi per rispondere alle accuse di tradimento. Chi ha replicato al nostro "scherzo" con parole al vetriolo, farebbe bene a pensare pri-

ma di tagliare».

Il ministro Calderoli si arrabbia: «La Lega nel '94 non scherzò». Ma l'impressione è che nemmeno oggi i finiani scherzino tanto. E la conferma arriva dalle parole di Adolfo Urso: «Se Berlusconi non accoglierà le nostre proposte per un governo di responsabilità nazionale allargato a tutti quelli che ne vogliono far parte, non voteremo la fiducia». Se ci sarà una mozione del Fli lo si deciderà dopo il discorso di Berlusconi alle Camere, ma i finiani respingono l'alternativa del premier «o questo governo o il voto»: «Siamo disponibili a un governo di unità nazionale che, come dice D'Alema, non sia il governo del ribaltone ma includa chi ha vin-

to le elezioni. Se il premier non ci starà, lavoreremo a una coalizione di centrodestra alternativa a Berlusconi con altre forze moderate». Invece un'alleanza elettorale dal Fli al Pd, come propone D'Alema, in queste condizioni «è impossibile».

Una posizione questa che

mette d'accordo tutti, falchi e colombe, compattati dagli attacchi del premier. «Berlusconi — dice Pasquale Viespoli — non può darci dei traditori mentre noi chiediamo un patto di legislatura che risponda alle esigenze cambiate del Paese. Se crede di dividerci così, sbaglia di grosso. Il tradimen-

to è quello di chi non dà risposte al Paese quando è ormai in atto una crisi di sistema e dice che ha realizzato il programma quando se ne leggono appena i titoli. Ma aspettiamo il 13, speriamo ancora in un gesto di responsabilità».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera beffa di Generazione Italia. Ricicchi le parole in Berlusconi

ROMA — Una beffa. Lettera di sfratto a Silvio Berlusconi firmata da Generazione Italia, il movimento finiano, che sbatte la porta in faccia al premier. «Consideriamo il suo governo finito. Si dimetta. Presidente, lei non è lo Stato. Lei non è l'uomo della Provvidenza. Tutt'altro. E dopo di lei non c'è il diluvio». Appare sul sito del gruppo, viene anticipata dall'ufficio stampa di Futuro e Libertà, scatena le reazioni furibonde di Capezzone, «questo è il calcio dell'asino, è deriva estremista». Passano un paio di ore, e si alza il velo sulla sortita futurista. La lettera è autentica, l'hanno diffusa davvero gli uomini del presidente della Camera, ma l'attacco durissimo e lo strappo non sono altro che una lunga citazione: ripresi pari pari dal discorso con cui Umberto Bossi dava l'addio alla Camera al primo governo Berlusconi, il 21 dicembre del '94, ritirando la fiducia all'alleato. Qualche sospetto per la verità si era affacciato subito, confrontando i due testi, ma sono poi proprio quelli di Generazione Italia a svelare la provocazione. Hanno voluto usare le stesse parole di Bossi «per rispondere alle accuse di tradimento che ci piovono addosso dal Pdl e dalla Lega». Perciò, «chi ha replicato al nostro "scherzo" con parole al vetricolo farebbe bene a pensare prima di tagliare». Siluro indirizzato al portavoce del Pdl, Daniele Capezzone, il primo a reagire pesantemente appena la missiva di licenziamento appare, «questa cosiddetta lettera di sfiducia è un

calcio dell'asino, nulla di più e nulla di meno». Al "taglia e incolla" il portavoce berlusconiano abbocca in pieno: «Non credo che tanti deputati vorranno seguire la linea dettata dai pasdaran finiani». Si indigna pure Margherita Boniver, «siamo alle comiche finali con l'avviso di sfratto spedito via internet».

Lettera vera, parole copiate da quelle del Senatur, ma senso politico di tutta l'operazione decisa-

è certo la prima volta — vedi Fabio Mussi, allora ds, che qualche anno fa scatenò le ira di Bonaiuti ma rivelò di aver solo "ricopiato" un attacco di Maroni al Cavaliere — ma la provocazione va a segno. Citando il Bossi ribelle di ieri "smaschera" il Senatur fedelissimo di oggi, e denuncia i limiti mai risolti del berlusconismo. A cominciare dal conflitto di interessi. «Onorevole Berlusconi — tuonava alla

Camera il leader leghista nel '94, e ora si legge nella lettera di sfratto — lei considera questo governo come fosse un suo feudo personale. I patti richiedevano l'immediata approvazione di una legge antitrust che eliminasse il monopolio di Mediaset, la netta separazione tra gli interessi personali dal capo del governo». Per chiudere così l'affondo: il tradimento è solo quello «di chi, ad un paese disperatamente alla ricerca di un patto costituente, contrappone voglia di potere e minacce di tumulti di piazza».